



Il volume d'affari del comparto costruzioni cresce (+3,7%) nel terzo trimestre dell'anno ma dimezza la velocità della sua corsa, frenata dalla difficile situazione a livello internazionale, l'inflazione, l'aumento dei prezzi di materie prime ed energia.

Il numero delle imprese continua a crescere (+4,1% ,+ 217 unità rispetto a settembre 2021).

Secondo l'indagine sulla congiuntura, condotta dalla Camera di commercio di Ravenna in collaborazione con il sistema camerale dell'Emilia-Romagna, per l'analisi tendenziale, nel terzo trimestre 2022 il volume d'affari delle costruzioni della provincia di Ravenna registra un rallentamento nel recupero iniziato all'inizio del 2021, proseguendo comunque la tendenza positiva; tra luglio e settembre infatti, grazie agli stimoli introdotti a sostegno del settore delle costruzioni, la fase di recupero avviata lo scorso anno ha proseguito il corso positivo ed il volume d'affari del comparto cresce (+3,7% rispetto allo stesso periodo del 2021) ma dimezza la velocità della sua corsa, frenata dalla difficile situazione a livello internazionale, l'inflazione, l'aumento dei prezzi di materie prime, energia ed i notevoli incrementi dei costi e dei listini dei prezzi. Il trend positivo per il settore delle costruzioni ravennate si conferma, proseguendo il recupero dei livelli pre-pandemia, ma il risultato ottenuto nel trimestre in esame, non raggiunge certo quello ottenuto nell'analogo trimestre dell'anno precedente, quando la variazione aveva raggiunto una celerità a due cifre.

Le prime a cedere il passo sono la gran platea delle piccole imprese, sotto ai 10 dipendenti, che registra un calo del fatturato pari a -0,7%, in contro tendenza rispetto al valore medio; migliore il trend delle aziende edili con più di 9 addetti (+6,3%). Allo stesso tempo anche l'aumento registrato dal comparto artigiano ravennate sta rallentando (+0,3%) e con una discesa ancora più rapida, distanziandosi per oltre 5 punti in meno dal dato medio dell'Emilia-Romagna.

Gli indicatori regionali mostrano mediamente rialzi più accentuati; l'industria delle costruzioni della regione Emilia-Romagna, nel terzo trimestre, fa registrare per il fatturato una intensità relativa pari a +5,5% (+5,7% per gli artigiani edili regionali), proseguendo la ripresa avviata l'anno scorso e, come in ambito provinciale, con una decelerazione rispetto al risultato del precedente trimestre.

1

La rilevazione dell'andamento del terzo trimestre dell'anno, registrando una decelerazione per il recupero delle costruzioni, mette in chiaro le forti ripercussioni della difficile situazione a livello internazionale e del deteriorarsi degli scenari economici (inflazione, aumento dei prezzi di materie prime ed energia, ecc..) che rappresentano fattori di freno.

Per quanto riguarda l'andamento rispetto al trimestre precedente, nel trimestre estivo, per la produzione il saldo tra le quote delle imprese che rilevano un aumento e quelle che viceversa riportano una riduzione rispetto trimestre precedente, è passato dal +6,6% al +8,1%, piccolo miglioramento dovuto ad una contrazione della quota di imprenditori con una diminuzione, a favore però della stabilità.

Per il volume d'affari invece, il saldo peggiora e diventa negativo, scontando l'effetto congiunto di un aumento nella quota delle imprese in flessione e di una diminuzione in quella con fase espansiva.

Per l'andamento del fatturato rispetto al trimestre precedente, negativi anche i saldi per le artigiane edili (-9; in netto peggioramento perché era positivo e pari a +10,4); ancora in ambito negativo per le imprese di minor dimensione (-7), ed in aggravamento (era -0,4). Per le imprese con più di 9 dipendenti c'è equilibrio fra le due quote, con saldo pari a 0 ma era positivo e pari a +24,5 nella precedente rilevazione.

In tutti i casi, la maggioranza delle imprese segnala di non aver osservato variazioni significative nel volume di affari, rispetto al trimestre precedente.

Le previsioni delle nostre imprese edili per il prossimo trimestre sono orientate soprattutto alla stabilità, con oltre i due terzi del campione che non prevede variazioni sul volume d'affari: quasi 71% è la quota delle imprese "attendiste" del campione, cioè che sperano nel breve periodo di riuscire a mantenere almeno invariata l'attività e confermano di essere la maggior parte. Incoraggiano un po' però le percentuali relative a chi ne prevede un aumento, in ripresa (da 17,5 a 23,3) e la contemporanea leggera diminuzione della quota che invece stima cali (da 7,3 a 5,8), portando un miglioramento nel saldo dei giudizi delle imprese sul volume d'affari previsto per l'ultimo trimestre dell'anno, che è salito a quota +17,5 dal precedente +10,2.

Per il trimestre successivo gli imprenditori edili ravennati sono stati meno pessimisti, pur in presenza di tutte le problematiche da affrontare nell'imminente futuro.

Per le previsioni, più o meno la tendenza è risultata la stessa per tutte le classi dimensionali di impresa e per gli artigiani edili. Maggiormente ottimiste sono risultate le imprese di maggiori dimensioni (con 10 e più addetti).

La tendenza espansiva si riflette sul numero di imprese del settore: l'analisi della base imprenditoriale delle costruzioni, fa registrare una crescita da 5.263 a 5.480 attività in un anno. Rispetto all'analogo trimestre del 2021, il numero totale delle imprese attive del settore è aumentato di 217 unità, pari a +4,1% in termini percentuali, grazie agli evidenti benefici delle misure di incentivazione governativa. Nel trimestre in esame, l'andamento secondo la velocità relativa, supera ampiamente quello regionale (+0,8%) ed anche il risultato in ambito nazionale orientato alla stabilità.

La crescita della consistenza delle imprese dell'edilizia è iniziata già dal trimestre di apertura dell'anno precedente ed ha posto fine a più di dieci anni di continua riduzione.

SEZIONE TEMATICA - Valutazione delle PMI del settore delle COSTRUZIONI sugli aumenti dei prezzi - 3° TRIMESTRE 2022 (rispetto al 3° trimestre del 2021): il contesto di crescita che ha contraddistinto il 2022, si deve relazionare ad un quadro internazionale dove è in atto un processo inflazionistico di dimensioni rilevanti, con le inevitabili ripercussioni sugli approvvigionamenti e le relazioni commerciali. Il balzo dei costi è un ostacolo più che reale per la ripresa, specialmente per le aziende più energivore, ma anche per le imprese più piccole dai margini operativi già ridotti al minimo.

Nel terzo trimestre 2022, rispetto all'analogo periodo di un anno prima, in provincia di Ravenna, nel campione dell'industria delle costruzioni, il 71% ha accusato crescite nella bolletta energetica (quasi 87% in regione) ed il 31,3% a Ravenna ha addirittura registrato un aumento medio dell'energia superiore al 25% (37,5% in regione); rispetto alla precedente rilevazione, effettuata per il primo trimestre dell'anno, sono in aumento le imprese che rilevano gli aumenti più elevati (era 30,3% a Ravenna e 26,8% mediamente in Emilia-Romagna).

Quasi il 99% (96% in regione) ha riscontrato crescite nei prezzi delle materie prime che utilizzano nella loro attività; maggiormente sofferto, nel trimestre in esame, l'incremento delle quotazioni dei fattori produttivi utilizzati, perché la quota era 95,5% (93% in regione). La maggior parte rileva aumenti superiori al 10% (oltre 74% a Ravenna e quasi il 63% in Emilia-Romagna, sempre in crescita perché erano rispettivamente 63% e 53%).

Simili considerazioni si riscontrano per le valutazioni delle imprese per gli aumenti di prezzo dei semilavorati, con il 96,1% delle imprese edili del campione ravennate che accusa aumenti in merito (90,1% in regione; anche in questo caso in rialzo in entrambi i territori: erano 83,1% e 89,6%). Maggiormente subita a Ravenna la difficoltà relativa al rialzo dei listini sia delle materie prime che dei semilavorati.

Il problema riguardante l'approvvigionamento, sia per i fattori produttivi che per le commodity, risulta maggiormente sentito rispetto alla precedente rilevazione relativa al 1° trim. 2022. Nel terzo trimestre del 2022 (rispetto all'analogo del 2021), per le materie prime quasi il 70% delle imprese ravennate del settore delle costruzioni accusa di aver riscontrato ostacoli (75,3% in regione); nella precedente rilevazione del primo trimestre del 2022, le quote erano più basse (in entrambi i territori erano il 68%). Per i semilavorati la quota è più alta a Ravenna (75,6% ed era 67%) ma si alza anche in regione (a 74,5% ed era 60%), con un solo punto percentuale di differenza. Mentre in regione, sembrano esserci un po' più riscontri negli ostacoli per le materie prime (75,3% contro il 74,5% delle imprese alle prese con problemi di approvvigionamenti di semilavorati necessari per la propria attività).